



RASSEGNA STAMPA

23 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

23/10/2018 L'Arena di Verona Consorzio di bonifica in arrivo 20 milioni per l'irrigazione	4
23/10/2018 L'Arena di Verona Grezzanella Incontro a Venezia	5
23/10/2018 La voce di Rovigo " Chiediamo lo stato di calamità "	6
23/10/2018 La voce di Rovigo Strategia d ' area, ex ministro nel Delta	8
23/10/2018 Il Gazzettino - Rovigo L'ex ministro Barca porta avanti il "Contratto di foce"	10
23/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Simionato: c'era un piano per la sicurezza, ma i soldi andarono ad altre criticità	11
23/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Quel canale, una tomba Troppi punti a rischio	12
23/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Ritrovata viva l'anziana scomparsa	14
23/10/2018 La Nuova Venezia Steccato lungo il canale Comune e Consorzio disponibili a parlarne	16
23/10/2018 La Nuova Venezia È pericoloso, chiuso il ponte del Molin Rotto	17
23/10/2018 Il Giornale di Vicenza «Piano sicurezza per colline e rogge»	18
23/10/2018 Il Gazzettino - Treviso Villa Emo, Romano è il nuovo presidente	19
23/10/2018 La Tribuna di Treviso Villa Emo riparte da Giuseppe Romano	20
23/10/2018 Corriere del Veneto - Padova Zona artigianale di Adria allagata, Barbierato: «Stato di calamità naturale già chiesto alla Regione»	22

ANBI VENETO.

14 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bassa e Ovest Veronese

Consorzio di bonifica in arrivo 20 milioni per l'irrigazione

Venti milioni di euro per migliorare l'irrigazione nella Bassa e nell'Ovest della provincia. Il ministero delle Politiche agricole ha promosso a pieni voti, e sosterrà economicamente, un progetto che era stato presentato dal

Consorzio di bonifica veronese. Si tratta di un piano che prevede la realizzazione di interventi di potenziamento di infrastrutture irrigue e che verrà interamente finanziato da Roma, essendo risultato uno dei vincitori di un bando legato al Programmazione nazionale di Sviluppo rurale 2015-2020.

LA NOVITÀ è emersa in questi giorni, in seguito alla pubblicazione di un decreto che prevede per l'intero Veneto lo stanziamento di 160 milioni. Di questi, 20 arriveranno all'ente la cui sede centrale è in strada della Genovesa, a Verona. Il consorzio aveva elaborato un piano di opere che, in seguito alla valutazione di merito effettuata dai tecnici ministeriali, è risultato essere uno dei migliori fra quelli che concorrevano al bando. A fronte di 84 domande presentate, ne sono state dichiarate ammissibili 65, ma sono state solo 19 quelle sovvenzionate.

«QUESTO FINANZIAMENTO costituisce un traguardo di grande importanza per l'economia di un territorio a vocazione fortemente agricola come quello della provincia veronese», commenta Andrea De Antoni, il direttore tecnico del consorzio. «La promozione è arrivata al termine di un percorso complesso, nell'ambito del quale abbiamo anche dovuto superare delle serie difficoltà di natura procedurale», aggiunge. «La nostra struttura tecnico-amministrativa è

però dimostrata all'altezza della sfida, e il risultato finale lo dimostra».

IL PROGRAMMA elaborato dal Veronese comprende lavori che garantiranno benefici ad ampi territori. Esso, infatti, è finalizzato alla razionalizzazione delle principali derivazioni irrigue dall'Adige nel comprensorio consortile e all'ammodernamento dei sistemi di adduzione irrigua. Ovvero, delle strutture che permettono la distribuzione dell'acqua. Sono previsti tre interventi di conversione in rigua di impianti esistenti, che grazie a queste opere saranno maggiormente efficienti. Essi verranno eseguiti a Palazzolo di Sonza, Prabiano di Villafranca e Ca' degli Oppi di Oppeano.

«OVVIAMENTE questo è per noi solo il primo passo di un'azione più ampia, che deve comprendere una revisione completa delle politiche di finanziamento delle opere irrigue sul territorio», precisa Antonio Tomezzoli, che del consorzio di bonifica è il presidente. Secondo Tomezzoli, va modificato radicalmente il modo di garantire acqua alle colture per affrontare in maniera positiva le mutazioni climatiche in atto.

«GLI ULTIMI ANNI ci hanno insegnato che solo un'azione strutturale che rivoluzioni il sistema di gestione delle acque (con la creazione di invasi e la completa trasformazione dell'irrigazione da scorrimento, ovvero per gravità, a pressione, come accade a come le opere approvate dal Ministero, ndr) ci può permettere di affrontare le urgenze del territorio, dalle bombe d'acqua alla siccità sempre più presente», dice Tomezzoli. A suo avviso, quindi, «il decreto pubblicato ora segna un punto di avvio, e per questo è di straordinaria importanza». **L.U.F.**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tangenziale

Grezzanella Incontro a Venezia

Chiuso il verbale sulle osservazioni al progetto giunte in municipio sul secondo stralcio della Grezzanella, il vicesindaco di Villafranca Francesco Arduini, delegato all'urbanistica, e il dirigente dell'ufficio tecnico Arnaldo Toffali sono andati a Venezia, nella sede di Veneto Strade, per la conferenza dei servizi dedicata al completamento della variante alla regionale 62. «Abbiamo discusso le osservazioni che sono arrivate sul progetto e che richiama per lo più a tener conto della realizzazione di strade secondarie di servizio per la campagna e di piccoli sottopassi per il passaggio dei veicoli in modo da non tagliare gli appezzamenti agricoli», spiega Arduini. «L'incontro è un passaggio fondamentale per quest'opera perché coinvolge gli enti interessati nella prosecuzione della fase progettuale: le ferrovie dello Stato, il consorzio di bonifica, i Comuni di Villafranca e Povegliano». All'incontro del 15 ottobre c'era anche Povegliano, infatti, interessato dalla variante urbanistica imposta ai due Comuni dal progetto della Grezzanella. «Tornato il nostro sindaco (dal viaggio in Cina con l'associazione delle Città murate), possiamo a breve illustrare i risultati della conferenza dei servizi e lo stato dell'arte del progetto insieme al sindaco di Povegliano Lucio Buzzi», conclude Arduini. **M.V.A.**



MALTEMPO La delegazione Cna ha incontrato il sindaco per fare il punto sui danni del nubifragio

“Chiediamo lo stato di calamità”

La assicurazione di Barbierato alle imprese, in agenda un vertice con **Bonifica** e Acquevenete

Luigi Ingegneri

ADRIA - L'amministrazione comunale si è già attivata per il riconoscimento dello stato di calamità naturale a seguito del nubifragio di una settimana fa che ha pesantemente colpito la zona ovest della città, in particolare l'area produttiva di viale Risorgimento.

E' questa la risposta data dal sindaco Omar Barbierato nel primo incontro ufficiale con una delegazione Cna formata dalla vice presidente provinciale Emanuela Carlini, dall'imprenditore Paolo Mazzolin e da Alessandro Monini. Lunedì 15 ottobre è stata, infatti, un'altra giornata di passione per le aziende che operano nell'area di viale Risorgimento con allagamenti durati qualche ora e in alcuni casi l'acqua ha superato i 50 centimetri. Evidenti i danni alle infrastrutture, ai materiali stoccati, alle attrezzature altamente tecnologizzate e il blocco della produzione. Così proprio all'indomani di quella bomba d'acqua, la Cna aveva lanciato un grido d'allarme affinché le istituzioni si facessero carico in primis di chiedere lo stato di crisi, in secondo luogo di risolvere un problema che si trascina da quasi 40 anni.

La questione sarà anche al centro del prossimo consiglio comunale con la mozione presentata dal gruppo consiliare della Lega.

Intanto è arrivata una prima risposta da palazzo Tassoni con il sindaco in prima persona che ha informato “la delegazione Cna - riporta una nota dell'associazione - che il comune si è già attivato per il riconoscimento dello stato di calamità e per approfondire gli elementi di natura tecnica legata allo scarico delle acque: è già stato convocato un incontro con il Consorzio di **bonifica** e con Acquevenete, valutando non solo gli elementi dell'eccezionale recente avversità atmosferica, ma gli interventi strutturali considerato che il problema degli allagamenti in via Risorgimento si registra con continuità”.

Il discorso si è poi allargato ed è stata “posta l'esigenza, considerato che il 98% delle imprese del territorio è costituito da piccole imprese - sottolinea la Cna - del rilancio e della riqualificazione delle aree artigianali e insediative presenti nel territorio comunale, ponendo attenzione alla infrastrutturazione telematica al fine di migliorarne l'attrattività”.

Trattandosi del primo incontro tra il sindaco uscito vincitore dalle elezioni del giugno scorso con l'associazione degli artigiani, la Cna ha posto sul tavolo altre problematiche che riguardano “il peso della fiscalità che grava sulle imprese, in particolare i costi che molte imprese sostengono per lo smaltimento dei ri-





Allagamenti Viale Risorgimento tre ore dopo il nubifragio

fiuti speciali e per il pagamento della rassa asporto rifiuti, nonché la definizione di interventi a favore delle start up prevedendo sgravi in materia di tariffe e tributi locali”.

Forte preoccupazione viene espressa per “il diffondersi del fenomeno di attività abusive e irregolari che penalizzano le imprese regolari creando ripercussioni negative anche alle casse comunali, considerato che causano una sacca di evasione tributaria anche di imposte e tributi comunali”.

Particolare identità di vedute si è registrata nel corso del colloquio per quanto riguarda lo sviluppo di iniziative tra il mondo della scuola ed il mondo dell'impresa. Barbierato ha sottolineato che nel proprio programma elettorale è stato inserito l'obiettivo di riportare ad Adria corsi di formazione professionale, oltre alla esigenza di attivare un percorso di istruzione tecnica superiore (Its), in collaborazione con gli istituti superiori del territorio e con le imprese. Sono state approfondite le po-

tenzialità che il comune di Adria possiede in tema di valorizzazione turistica, in particolare ricordando la presenza del museo archeologico, del teatro Comunale, del conservatorio, del museo della Cattedrale, della fondazione Bocchi. Barbierato ha evidenziato l'opportunità di ampliare a fini turistici il collegamento ferroviario con Venezia, proponendo nuove opportunità di visitazione del territorio e di valorizzazione delle attività economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTO DI FOCE L'incontro ha un carattere istituzionale e tecnico. Presenti anche Regione e Ulss

Strategia d'area, ex ministro nel Delta

L'economista Fabrizio Barca incontra oggi i primi cittadini dei comuni dell'Area interna

Anna Volpe

L'economista Fabrizio Barca, già ministro per la coesione territoriale dal 2011 al 2013, ideatore della Strategia nazionale aree interne (Snai) è oggi nel Delta del Po per incontrare i sindaci dei comuni dell'Area interna denominata Contratto di Foce (Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po), in vista della fase conclusiva dell'iter di processo di elaborazione della Strategia d'Area.

“La Snai - spiega l'architetto Laura Mosca del coordinamento tecnico dell'Area interna - è una politica di coesione territoriale della presidenza del consiglio dei ministri, il cui obiettivo è garantire l'accesso a servizi di cittadinanza e lo sviluppo locale nei Comuni a rischio spopolamento, e il Contratto di Foce è una delle 72 aree interne del Paese in cui opera, per un totale di 1.077 Comuni e 2.072.718 abitanti”.

Fabrizio Barca, che aveva già incontrato i sindaci nel novembre 2015 al fine di verificare la presenza dei requisiti di ammissione alla Snai per il

steriale, saranno presenti anche la Regione del Veneto con alcuni dirigenti e funzionari afferenti ai temi in discussione e l'Ulss 5 Polesana per gli interventi programmati riguardanti nello specifico la salute.

È presente anche il Formez Pa (centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni), per un aggiornamento sul nuovo assetto associazionistico dei Comuni dell'area, che dopo la sottoscrizione delle Conven-

zioni in gestione associata delle funzioni fondamentali di protezione civile e catasto, sono in procinto di approvare la terza convenzione inerente la “Gestione in forma associata della strategia dell'area interna “Contratto di foce Delta

del Po” in fase di attuazione, costituzione del tavolo di coordinamento permanente dei sindaci e dell'ufficio di piano intercomunale dedicato”.

Quest'ultima convenzione sarà presentata nell'ambito

della prima assemblea plenaria dei consigli comunali congiunti dell'area interna Contratto di foce-Delta del Po, prevista per le 17.30 di oggi al Palazzetto dello Sport di Porto Viro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delta del Po (allora in candidatura), accompagna oggi il comitato tecnico nazionale Aree interne coordinato da Sabrina Lucatelli e una delegazione di esperti e referenti sui principali ambiti tematici di intervento quali salute e sviluppo locale.

L'incontro, che ha un carattere esclusivamente istituzionale e tecnico, si svolgerà nella mattinata di oggi, con inizio fissato alle 9.30, al **Con-**
sorzio di bonifica Delta del Po, a cui i sindaci hanno affidato il coordinamento tecnico dell'Area interna Contratto di foce.

Oltre alla delegazione mini-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'economista ed ex ministro Fabrizio Barca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ex ministro Barca porta avanti il "Contratto di foce"

►L'economista
 presenterà anche
 la Convenzione

TAGLIO DI PO

L'economista Fabrizio Barca, 64 anni di Torino, già Ministro per la Coesione territoriale dal 2011 al 2013, con il governo Monti, ideatore della Strategia nazio-

nale aree interne (snai) attualmente impegnato a fare politica occupandosi del Forum sulle disuguaglianze, è oggi nel Delta per incontrare i sindaci dei comuni dell'area interna denominata Contratto di Foce (Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po), in vista della fase conclusiva dell'iter di processo di elaborazione della Strategia d'Area. La Snai è una politica di coesione territoriale della Presidenza del Consiglio dei ministri,

il cui obiettivo è garantire l'accesso a servizi di cittadinanza e lo sviluppo locale nei Comuni a rischio spopolamento, e il Contratto di Foce è una delle 72 aree interne del Paese in cui opera, per un totale di 1.077 Comuni e 2.072.718 abitanti. Fabrizio Barca, che aveva già incontrato i sindaci nel novembre 2015 al fine di verificare la presenza dei requisiti di ammissione alla Snai per il Delta del Po (allora in candidatura), accompagna oggi il Comitato tecnico nazionale aree inter-

ne coordinato da Sabrina Luca-telli e una delegazione di esperti e referenti sui principali ambiti tematici di intervento quali salute e sviluppo locale.

L'APPUNTAMENTO

L'incontro, che ha un carattere esclusivamente istituzionale e tecnico, si svolge nella mattinata di oggi al **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, a cui i sindaci hanno affidato il coordinamento tecnico dell'Area interna Oltre alla delegazione ministeria-

le, saranno presenti anche la Regione e l'ULSS 5 Polesana per gli interventi programmati riguar-

danti nello specifico la salute. Ci sarà anche il Formez Pa per un aggiornamento sul nuovo assetto associazionistico dei Comuni dell'area, che dopo la sottoscrizione delle Convenzioni in gestione associata delle funzioni fondamentali di Protezione Civile e Catasto che sarà presentata nel tardo pomeriggio Palazzetto dello Sport di Porto Viro.

Giannino Dian



TAGLIO DI PO Fabrizio Barca, 64 anni, economista ed ex ministro



Simionato: c'era un piano per la sicurezza, ma i soldi andarono ad altre criticità

►L'ex vicesindaco, tra il 1998 e il 2005 è stato presidente del Quartiere: «Il consorzio di bonifica fece altre valutazioni»

re le scalette che ora si vedono lungo le pareri di cemento, che permettono di risalire sul bordo del canale. Il quartiere non poteva imporre nulla al consorzio ma evidentemente vi era la consapevolezza della pericolosità del canale dopo che c'erano stati i primi morti annegati».

Ma da sole le scalette non sono sufficienti a garantire la sicurezza del canale...

«Infatti in seguito è stata messa una recinzione parziale, dalla chiusa di via Bissagola fino all'inizio del bosco di Mestre e poi è stata costruita quella palizzata che è presente su un lato dello scolmatore, quello che fiancheggia il bosco che allora stava nascendo. Poi però non ha fatto più niente nessuno mentre ogni tanto qualche teppista demolisce pezzi della

palizzata. Si era discusso a lungo su come realizzare un intervento più strutturale che non fosse solo una misura tampone ma risolvesse definitivamente il problema della pericolosità del canale scolmatore. Il consorzio di bonifica aveva elaborato un progetto che andava di pari passo con la manutenzione delle sponde dell'Osellino. Il progetto, preparato dall'ingegnere Carlo Bendoricchio, prevedeva un tombinamento del canale scolmatore per mezzo



«INSTALLATE SOLO SCALETTE PER RISALIRE IN CASO DI CADUTA»

Sandro Simionato

di un manufatto di cemento in grado di garantirne la funzione di scarico in presenza di una quantità d'acqua eccezionale, altrimenti si sarebbe allagata l'intera area della Bissuola. L'intervento prevedeva anche la rinaturalizzazione delle sponde del canale».

Per quale motivo l'intervento non è stato realizzato?

«Credo che il consorzio abbia valutato che le risorse allora disponibili non fossero sufficienti per portarlo a termine, c'erano delle ipotesi di lavoro che non sono state portate avanti. Poi c'è stata la disastrosa alluvione del 26 settembre del 2007 e l'attenzione si è spostata su altre criticità e quindi su altre priorità per la messa in sicurezza del territorio».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia, i pericoli

Quel canale, una tomba

Troppi punti a rischio

► La morte del piccolo di 5 anni è stata l'ultimo dramma, sotto accusa gli argini dello scolmatore pericolosi non solo nel rione Pertini, ma anche a Ca' Solaro e vicino al Villaggio Laguna a Campalto

L'ALLARME

MESTRE No, non c'è solo il Pertini. I rischi degli argini dello scolmatore vanno anche oltre il rione della Bissuola dove venerdì è annegato il bimbo di 5 anni e, negli anni passati, altre tre persone. E i morti, purtroppo, si contano anche più all'interno, come nella zona di via Ca' Solaro, oppure verso la gronda, vicino al Villaggio Laguna di Campalto. Una lunga scia di tragedie che non può che confermare la pericolosità di un canale con gli argini in cemento «che sembrano una tomba, dove se cadi sei morto», come sottolinea don Natalino Bonazza, parroco di viale San Marco e del Rione Pertini, nato e cresciuto alla Bissuola.

SEGNALI DI PERICOLO

Sono comparsi ieri mattina, nel posto dove è morto il piccolo e poco più avanti. "Divieto di accesso al personale non autorizzato - Pericolo di caduta": dei cartelli su pali in legno, preparati in fretta e furia e installati dell'Istituzione Bosco e grandi parchi sul lato del canale privo di recinzione. Poco, ma è già qualcosa. La competenza dello scolmatore è però del Consorzio di bonifica Acque Risorgive e, questa mattina, presidente, direttore e tecnici si incontreranno per valutare se e come è possibile mettere in sicurezza il canale. Un canale che scorre, entra sottoterra poi si rivede e così via, sempre con quegli argini perpendicolari dai qua-

li è impossibile risalire se non con qualche scaletta installata qua e là, ma quasi invisibile. Oltre ai quattro morti vicino al Pertini (due nel 1987, uno nel 2014 e l'ultimo venerdì scorso), in un

tratto del canale che passa tra via Ca' Solaro e via Tarcento 14 anni fa perse la vita un 76enne ex operaio a Porto Marghera mentre stava tagliando l'erba sul piccolo argine. Un malore, si disse. Di certo, se anche si fosse ripreso, non sarebbe riuscito a riemergere dall'acqua.

DUE MORTI A CAMPALTO

Andando verso la laguna e prima di arrivare al Pertini, lo scolmatore costeggia via Bissagola. Qui c'è almeno un guardrail, ma di quelli bassi anche su una curva praticamente a gomito. Nel

2014 il 20enne Omar Stefani ci finì contro con la sua moto. Il Kawasaki si fermò sul guardrail, ma lui finì nel canale. Non venne disposta l'autopsia, ma apparve subito probabile che il ragazzo morì per annegamento.

Passato il rione Pertini, lo scolmatore piega verso il Villaggio Laguna di Campalto, finisce interrato e poi torna su tra via Bagaron e via Sabbadino. Qui, nel

2007, venne trovato privo di vita Franco Maretto, un 48enne residente in zona, uscito per una passeggiata e mai più rientrato a casa. Anche in questo caso venne ipotizzato un malore, ma anche lì lo scolmatore presenta le stesse caratteristiche: argini a picco e in cemento. Gabriele Scaramuzza, presidente della Municipalità di allora, chiese al Consorzio di bonifica Dese-Sile la messa in sicurezza della zona, installando delle recinzioni almeno nei punti più a rischio. Non successe nulla. Infine, ancora qui, nel settembre di tre anni fa, trovò la morte un 42enne avvistato a pancia in giù riverso nell'acqua da un dipendente di Veritas che diede l'allarme.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



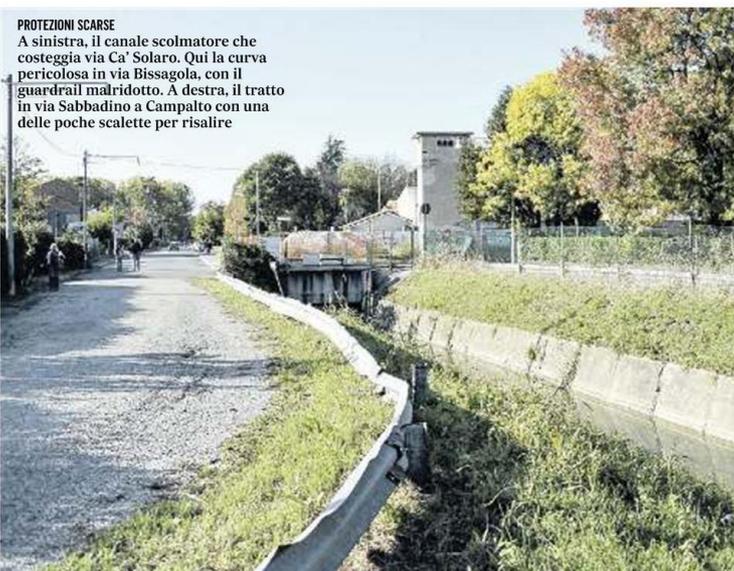
L'UNICA RECINZIONE La staccionata sul lato del Bosco dell'Osellino

**IERI NEL LUOGO
DELL'INCIDENTE
APPARSO UN CARTELLO
CHE AVVISA
DEL PERICOLO
DI CADUTA**





PROTEZIONI SCARSE
A sinistra, il canale scolmatore che costeggia via Ca' Solaro. Qui la curva pericolosa in via Bissagola, con il guardrail malridotto. A destra, il tratto in via Sabbadino a Campalto con una delle poche scalette per risalire



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ritrovata viva l'anziana scomparsa

►Gianna Salviato, 77enne di Vetrego, soffre di Alzheimer ►È stata avvistata da un cacciatore ieri pomeriggio
Era uscita in ciabatte mercoledì dalla sua casa di Vetrego mentre giaceva in una canaletta asciutta a Borbiago

MIRANO

È stata ritrovata viva e in buone condizioni ieri pomeriggio Gianna Salviato, la 77enne di Vetrego allontanatasi mercoledì pomeriggio dalla sua casa di via Vetrego. La donna giaceva in una canaletta asciutta tra i campi di erba medica in via Malpaga a Borbiago, non lontano dalla ferrovia e dal cavalcavia. Sul luogo del ritrovamento la scena incredibile dei parenti crollati in un pianto liberatorio, mentre l'anziana veniva caricata in ambulanza per essere trasferita in ospedale.

ABBRACCI

Tutto intorno gli abbracci di vigili del fuoco e volontari della protezione civile che stavano battendo la zona. Sarebbero passati sul posto dopo aver passato al setaccio mezzo comune: li ha preceduti di poco un cacciatore e subito dopo una squadra dei sommozzatori che si stava muovendo lungo un canale in zona. Il ritrovamento è avvenuto intorno alle 16.30, quando ormai si stava spegnendo ogni speranza di trovare ancora in vita la donna, sofferente di Alzheimer e uscita di casa mercoledì, in ciabatte, all'ora di pranzo. Le ricerche erano scattate nel tardo pomeriggio dello stesso giorno: vi hanno partecipato unità cinofile dalla Lombardia, i sommozzatori di Venezia che hanno scandagliato ogni corso d'acqua in zona, abbassando, con la collaborazione del consorzio di bonifica, anche il livello dei canali per dragare meglio i fondali in prossimità di chiuse e sifoni. Le operazioni sono state guidate dall'alto dall'elicottero Drago 71 dei vigili del fuoco, che per giorni ha volato sopra Mirano. Impegnati anche decine di volontari della protezione civile: prima del gruppo di Mirano, da ieri anche gli altri gruppi e associazioni del distretto, da Spinea a Santa Maria di Sala. Proprio i volontari dell'associazione salese erano nella zona di via Olmo e via Malpaga ieri pomeriggio, coor-

cale dei vigili del fuoco allestita al parcheggio degli impianti sportivi di Mirano: era qui che le ricerche si sono concentrate nelle ultime ore, dopo che è emerso che nei primi istanti dalla sua scomparsa Gianna Salviato è stata inquadrata da una telecamera privata proprio in via Olmo, di là del Taglio. E' probabile che la donna abbia vagato per ore, superando il canale, forse attraverso la passerella pedonale che collega i due argini del fiume, poi proseguendo verso Olmo. In via Malpaga potrebbe essere stata tradita dalla canaletta, semicoperta dalla vegetazione, che l'ha nascosta alle battute dei primi giorni e all'elicottero, ma forse l'ha anche protetta del freddo di domenica pomeriggio. Gianna Salviato è stata trovata rannicchiata lì da un cac-

ciatore che ha chiamato, sbracciandosi, i vicini sommozzatori e i volontari della protezione civile di Santa Maria di Sala. Non è risultata nemmeno in stato di ipotermia. Resta ricoverata all'ospedale di Mirano per tutti gli accertamenti del caso.

FAMIGLIA FELICE

Oggi il marito Ezelino compie 80 anni e sarà doppia festa, con tutto il parentado e gli amici. «Sapevo che ce l'avrebbe fatta», ha esultato Sijei, la nipote. «Siamo di nuovo una famiglia al completo - aggiunge un'altra nipote, Silvia - grazie a chiunque abbia speso del tempo per aiutarci nelle ricerche, a chi ci è stato vicino, alle forze dell'ordine e soprattutto a chi ce l'ha trovata».

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dinati dall'Unità di comando lo-





IN OSPEDALE La donna non era nemmeno in stato di ipotermia. Si trova ora in ospedale a Mirano per gli accertamenti del caso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA TRAGEDIA DELL'OSELLINO

Steccato lungo il canale Comune e Consorzio disponibili a parlarne

Gli enti si impegnano a valutare la richiesta dei residenti
L'autopsia: annegamento. Il procuratore: «Nessun giallo»

Rubina Bon e Vera Mantengoli

La tragedia del bimbo di 4 anni, annegato venerdì nello scolmatore dell'Osellino, ha riportato l'attenzione su una criticità emersa anni fa. Il quartiere Pertini ha risollevato il problema della mancanza di una recinzione, che sia una staccionata o una barriera di altro tipo, tra la strada e lo scolmatore. Il piccolo è già la quarta vittima che finisce inghiottita in quel tratto.

«Negli ultimi anni le richieste principali sono stati i campi sportivi e la piazzetta», ha detto l'assessora ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto che ha incontrato più volte i residenti. «Noi come Comune siamo comunque aperti ai cittadini e al dialogo, quindi se ci sono altre richieste possiamo prenderle in considerazione, sempre tenendo pre-



Il canale scolmatore dell'Osellino

sente che poi ne dobbiamo parlare con il **Consorzio di bonifica Acque risorgive per capire come e se si può procedere**».

Il canale, chiamato trincerato perché di molto sotto il livello della strada, è infatti di competenza del Consorzio, mentre il verde e la strada sono del Comune. «Se c'è un problema o una richiesta se ne può parlare», ha detto il direttore Carlo Bendolicchio. La strada che costeggia lo scolmatore non ha infatti nessun tipo di recinzione, motivo per cui i residenti chiedono se sia possibile intervenire per evitare il peggio in futuro. Le quattro vittime che negli anni sono annegate si sarebbero forse potute salvare se ci fosse stata una barriera tra strada e scolmatore.

Intanto l'autopsia ha confermato che il piccolo è morto per annegamento. «Non ci sono segni esterni di lesioni, ma per avere un quadro completo sarà necessario attendere che il medico legale depositi la relazione», spiega il procuratore capo Bruno Cherchi, «al momento nulla configura un possibile giallo». La Procura, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo senza indagati, nei prossimi giorni dovrà valutare se sia ipotizzabile una qualche omissione sul controllo da parte di qualcuno deputato a ciò, tenuto conto che il bimbo era peraltro già scappato altre volte. Il pm Raffaele Incardona ha intanto firmato il nulla osta per l'ultimo abbraccio al piccolo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MIRA

È pericoloso, chiuso il ponte del Molin Rotto

MIRA

Il Comune di Mira chiude completamente il ponte di via San Giuseppe Molin Rotto perché pericoloso, mentre riduce a metà la circolazione sul ponte della Seriola Vecchia fra Mira Porte e Oriago con un senso unico alternato e limiti di portata. Sono due ponti di pietra molto vecchi che vanno sistemati al più presto prima che si verifichino cedimenti. «Sono ponti»,

spiega il sindaco Marco Dori, che abbiamo messo sotto sorveglianza per precauzione, in attesa delle verifiche strutturali».

Il ponte di via Giuseppe Molin Rotto è stato chiuso anche perché presentava una grossa fessura. Situazione simile anche per il ponte di via Seriola, l'antico acquedotto della Serenissima, tra Oriago e Mira Porte. In quel ponte è previsto un intervento di manutenzione straordinaria

dalle prossime settimane. Qui è stato creato un senso unico alternato.

Intanto da ieri e per circa dieci giorni resterà chiuso il ponte sulla strada ex provinciale 16 che a Lughetto di Campagna Lupia. I lavori sono stati resi necessari per il degrado della pavimentazione stradale ma non riguarderanno la struttura del ponte in acciaio.

Continuano infine lavori in via Romagna tra Oriago e Ca' Sabbioni sul ponte sopra il canale Cesenego: il Comune di Mira e Consorzio di bonifica stanno chiudendo la voragine creatasi a fine giugno. L'intervento sarà concluso per novembre. —

A.Ab.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MAROSTICA. Il sindaco Mozzo parla degli interventi previsti per fare fronte ai problemi idrogeologici del territorio. Il via già in questi giorni

«Piano sicurezza per colline e rogge»

«Subito il Longhella tra S. Floriano e Ponte Campana. Poi il Marcoalda. Risolveremo il problema degli allagamenti in quartiere San Vito»

Enrico Saretta

Un piano per mettere in sicurezza le colline di Marostica, territorio che storicamente soffre di problematiche idrogeologiche.

Stanno per partire i lavori che l'Amministrazione Mozzo ha programmato per pulire i canali che attraversano valle San Floriano. Le operazioni, che avranno un importo di 160 mila euro, saranno eseguite dal Genio civile di Vicenza, in collaborazione con l'Amministrazione e con il **consorzio di bonifica Brenta**.

«I lavori partiranno in questi giorni - conferma il sindaco di Marostica, Matteo Mozzo - e riguarderanno in particolare la pulizia del torrente Longhella, dal centro di Valle San Floriano a prima di Ponte Campana».

Nello specifico, le operazioni consistiranno nel rifaci-

adesso con il primo blocco».



Allagamento di quartiere San Vito dopo un nubifragio

“In bilancio 100 mila euro Altri 200 mila ne abbiamo chiesti alla Regione”

mento di tre briglie (risalenti all'epoca fascista) necessarie al rallentamento delle acque. Saranno inoltre ripuliti totalmente il fondo del torrente e gli argini, questo per evitare che in caso di precipitazioni eccessive si creino rischi per il territorio.

Gli argini saranno anche rinforzati in più parti, sia in larghezza che in altezza.

«Lo scopo dell'intervento è mettere in sicurezza tutta la zona - prosegue il primo cittadino -. Stiamo inoltre aspettando i preventivi di un'altra ditta per rinforzare pure gli argini del torrente Marcoalda».

Per avviare i lavori si è reso necessario prima di tutto definire, attraverso un importante intervento di mappatura, la distinzione delle aree di competenza tra i vari enti, e quindi Genio Civile, Forestale e **Consorzio di Bonifica Brenta**.

«Abbiamo inoltre già fatto dei sopralluoghi per valutare tutte le opere idrauliche da svolgere nel 2019 - riferisce Mozzo -. Parliamo sempre di sistemazione dei torrenti e della creazione di nuovi canali di scolo. Uno dei problemi principali, infatti, è che mancano dei collegamenti tra i canali per far defluire regolar-

mente le acque».

Non saranno solo Valle San Floriano e Vallonara a essere interessate dai lavori. «Va risolto anche il problema degli allagamenti in quartiere San Vito - afferma Mozzo - e per questo abbiamo richiesto la collaborazione della Regione, per un contributo di 200 mila euro. Come Amministrazione, abbiamo già fatto una variazione di bilancio da 100 mila euro allo scopo di collegare il canale di San Vito allo scolmatore di Nove».

«Bisogna infatti rifargli la canalizzazione - conclude il sindaco - allargandolo. In totale, i lavori per la messa in sicurezza globale dell'opera hanno un importo pari a 500 mila euro. L'idea è di partire



Il corso del Longhella. Il torrente è invaso da piante che, in caso di piena, impediscono il deflusso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Villa Emo, Romano è il nuovo presidente

► Eletto al timone dopo le dimissioni di Cremasco

VEDELAGO

È Giuseppe Romano il nuovo presidente di Fondazione Villa Emo. A nominarlo ieri il consiglio d'amministrazione del Credito Trevigiano, proprietario della palladiana villa Emo a cui è affidata in gestione all'omonima Fondazione. Il Cda ha accolto le dimissioni di Armando Cremasco, per tre anni alla guida della Fondazione, «a cui va un ringraziamento particolare per l'appassionato lavoro fin qui svolto», queste le parole dell'avvocato Piero Pignata. Il posto del consigliere dimissionario, Romano, è stato occupato da Giorgio Lunardi mentre è stato riconfermato come consigliere Ivano Cescon.

IL PROTAGONISTA

Imprenditore agricolo, residente a Vedelago, Romano è già presidente del **Consorzio Piave** e fa parte del Cda della banca. «La mia nomina - precisa Romano - si pone sulla scia della continuità con la precedente gestione. Quindi proseguiremo le iniziative già programmate ed incrementeremo i progetti che sono in agenda».

Anche in queste settimane, infatti, nessun servizio è stato interrotto. «In ogni caso - aggiunge il neo eletto presidente - la Fondazione continuerà ad essere un punto di riferimento dell'attività culturale della provincia di Treviso e del Veneto ed in primo luogo un'opportunità di arricchimento culturale per i soci e per le comunità locali». Il nuovo consiglio che si è già insediato concluderà il mandato nella primavera del 2021. Cremasco aveva deciso di lasciare l'incarico «accettato come una sfida, perché la fondazione gestisce la villa, patrimonio dell'Unesco, senza fondi».

LA SCELTA

La scelta della banca di sostenere esclusivamente le spese straordinarie per la villa è stata confermata. La Fondazione, secondo il Cda che si è insediato dopo il commissariamento, deve camminare sulle proprie gambe. Gli eventi continueranno dunque ad essere organizzati, così come le aperture saranno assicurate, continuando a far funzionare la macchina di Fondazione Villa Emo, che si regge sui biglietti delle visite e sugli incassi derivanti dagli eventi. «Auguriamo al nuovo consiglio d'Amministrazione della Fondazione un proficuo lavoro nell'impegnativa gestione di Villa Emo» ha concluso Pignata.

M.C.P.



PASSAGGIO DI CONSEGNE A VEDELAGO

Villa Emo riparte da Giuseppe Romano

Il presidente del **Consorzio Piave** eletto alla guida della Fondazione. Resta il nodo dei fondi: la banca non apre la borsa

Davide Nordio / VEDELAGO

Villa Emo, è Giuseppe Romano il nuovo presidente della fondazione che gestisce il capolavoro di Andrea Palladio a Fanzolo. Il consiglio d'amministrazione di Credito Trevigiano riunitosi ieri ha accolto le dimissioni di Armando Cremasco presentate a inizio ottobre con specifico riferimento alla mancanza di risorse che non consentivano una adeguata promozione di quello che è annoverato tra i Patrimoni dell'Unesco.

IL NUOVO ASSETTO

Alla fine ha prevalso la soluzione interna: Giuseppe Romano, classe 1962, attualmente presidente del **Consorzio di Bonifica Piave**, era restato l'ultimo dei tre consiglieri del cda che si era insediato nel 2015, dopo il commissariamento della banca. Qualche mese fa, per motivi personali, si era dimesso lo storico Giacinto Cecchetto, sostituito da Ivano Cescon. A inizio ottobre anche Armando Cremasco aveva dato forfait. Al suo posto, sempre nella riunione di ieri, è stato nominato Giorgio Lunardi. «La

mia nomina – dichiara Giuseppe Romano – si pone sulla scia della continuità con la precedente gestione. Quindi proseguiremo le iniziative già programmate e incrementaremo i progetti che sono in agenda. Anche in queste settimane, infatti, nessun servizio è stato interrotto. In ogni caso la Fondazione continuerà a essere un punto di riferimento dell'attività culturale della provincia di Tre-

Dopo le dimissioni di Cremasco il nuovo numero uno annuncia «continuità di lavoro»

viso e del Veneto e in primo luogo un'opportunità di arricchimento culturale per i soci e per le comunità locali».

IL NODO DEI FONDI

Ora si attende di vedere quale sarà il programma del nuovo presidente e sulla base di questo la risposta che arriverà dal Credito Trevigiano che comunque già a suo tempo, quando ha affidato alla

fondazione la gestione diretta di Villa Emo, era stato esplicito sul fatto che, a differenza del passato, non ci sarebbero stati fondi a disposizione, ma che si sarebbe dovuto camminare solo con risorse proprie, ovvero i proventi della biglietteria o dei diversi eventi che vengono ospitati in villa. Quello che però lamentava Armando Cremasco era proprio l'impossibilità, stanti queste risorse, di avviare una promozione degna di questo nome per un sito che ha tutte le potenzialità per essere un punto di riferimento per il turismo del territorio.

LE COLLABORAZIONI

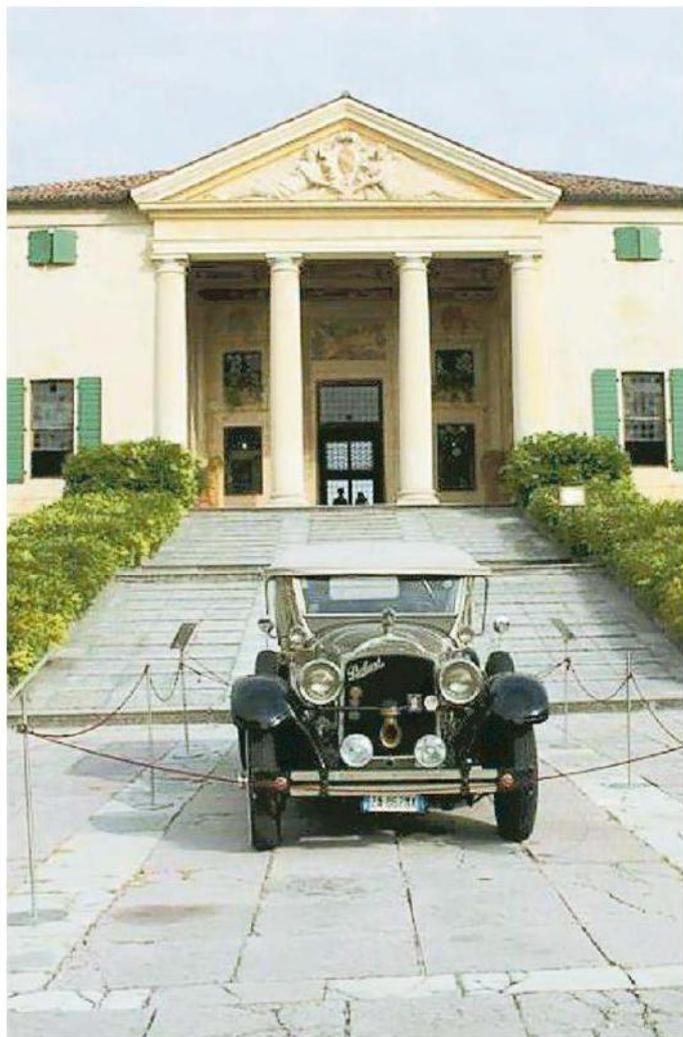
Insomma, la questione dei finanziamenti appare centrale per far fare un salto di qualità a questa struttura.

In questi anni la villa si è aperta a molteplici eventi sia in collaborazione con il comune di Vedelago (grazie a una convenzione è infatti possibile celebrare i matrimoni civili in villa) sia con il tessuto imprenditoriale locale, andando ben al di là della mera funzione museale. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





A sinistra villa Emo durante
una iniziativa pubblica
Sopra, dall'alto, Giuseppe
Romano e Piero Pignata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il sindaco incontra la Cna

Zona artigianale di Adria allagata, Barbierato: «Stato di calamità naturale già chiesto alla Regione»

ADRIA Gli artigiani incontrano il sindaco per chiedere più collaborazione con le imprese del territorio. Tanti i temi sul tavolo del confronto avvenuto tra una delegazione della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) di Rovigo, composta dalla vice presidente provinciale Emanuela Carlini, dall'imprenditore Paolo Mazzolin e dal direttore Alessandro Monini ed il primo cittadino di Adria Omar Barbierato, incentrata sulle difficoltà che le imprese vivono quotidianamente.

Al centro del confronto l'allagamento di capannoni e imprese dell'area artigianale a seguito del maltempo che il 15 ottobre si è abbattuto sulla città. Un tema su cui Barbierato ha assicurato di essersi già attivato per richiedere lo stato di calamità naturale alla Regione e verificare possibili soluzioni per migliorare lo scarico delle acque piovane che, nei prossimi giorni, verranno discusse con il **Consorzio di Bonifica Adige Po** e Acquevenete.

L'associazione ha inoltre sottolineato l'esigenza di rilanciare e riqualificare le zone produttive nel Comune, con un occhio particolare allo sviluppo di infrastrutture telematiche per migliorare le possibilità di promozione all'infuori del territorio.

Al sindaco è stata inoltre sottolineata l'esigenza di rivedere il peso fiscale che grava sulle imprese, specialmente quelle più giovani, in modo particolare per quanto riguarda la tassa sullo smaltimento

dei rifiuti.

Ma ad impensierire gli artigiani anche la rapida diffusione di attività abusive ed irregolari, fenomeno denunciato al primo cittadino in un'ottica di tutela delle aziende locali.

Il sindaco Barbierato ha assicurato la sua attenzione a

queste tematiche, evidenziando come sia parte del suo pro-

gramma politico incentivare la formazione professionale attraverso corsi speciali. Nelle intenzioni del sindaco c'è di attivare collaborazioni con gli istituti superiori locali, coinvolgendo che le attività economiche del territorio.

A reggere la discussione anche il tema del turismo e della promozione culturale, sostenendo lo sviluppo dei musei e dei monumenti cittadini. Tra le proposte avanzate dal primo cittadino quella di potenziare i collegamenti ferroviari, in particolare verso il Veneziano.

Marco Baroncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo cittadino
Omar Barbierato, eletto il 24 giugno scorso

Artigiani in azione

Chiesti aiuti per le piccole imprese su digitale e meno tasse

